

LA "CALATA". Da ieri avviate le iscrizioni negli uffici della Regione. Già mille adesioni

La carica dei Cobas

Attacco all'assessore: "Morinello è passato dall'altra parte"

di Giulio Ambrosetti

PALERMO - Ormai è ufficiale: i Cobas sbarcano negli uffici della Regione Siciliana. La campagna di adesione al nuovo sindacato è stata lanciata ufficialmente ieri, al termine di una riunione, presenti i rappresentanti di tutti gli assessorati regionali. Ieri sono state avviate le prime iscrizioni. "Siamo fiduciosi - dice Marcello Minio, uno dei dipendenti regionali che, assieme a tanti altri, sta dando vita a questa nuova avventura sindacale -. Ci stiamo muovendo bene. Tra qualche giorno avremo notizie precise. In ogni caso, contiamo, soltanto a Palermo, di raccogliere un migliaio di adesioni".

L'arrivo dei Cobas negli uffici della Regione coincide con una svolta politica adottata dall'attuale governo regionale: la stabilizzazione di circa 10 mila precari. Di questi, è noto, 2 mila dovrebbero trovare posto nell'amministrazione regionale, mentre altri 8 mila circa dovrebbero trovare posto nei Comuni. Tutti verranno assunti senza concorso. Mile, ad esempio, dovrebbero trovare posto nell'amministrazione regionale grazie ai contratti di diritto privato. Altri mille precari troveranno posto negli uffici dell'assessorato regionale dei Beni culturali (500 catalogatori e altri 500 circa raccattati qua e là). I nuovi precari - sia quelli regionali, sia quelli dei Comuni - ver-

ranno pagati dalla Regione. Per ora non ci dovrebbero essere problemi di soldi, visto che la Regione sta per contrarre altri 3 mila miliardi di lire di debiti sul mercato finanziario internazionale: indebitamento garantito con le tasse pagate dagli ignari contribuenti siciliani all'insegna del noto motto: *per pagare e per morire c'è sempre tempo...*

Contro questa manovra si sono schierati i dipendenti regionali che prima hanno dato vita al movimento dei regionali "inkazzati" e adesso hanno fondato i Cobas della Regione. I Cobas non sono contrari alla stabilizzazione del precariato. "Noi - precisa ancora Minio - chiediamo che prima di stabilizzare il precariato il governo riconosca i nostri diritti".

Le rivendicazioni dei Cobas interessano un gran numero di dipendenti regionali. Da oltre un decennio molti regionali attendono il riconoscimento dei propri diritti nel posto di lavoro. Ci sono, infatti, laureati che prestano servizio nei ranghi "bassi" dell'amministrazione (alcuni laureati svolgono l'attività di uscieri). Ora questi dipendenti, come dire?, sottostimati, rischiano di restare fregati per sempre. Il motivo lo spiega un altro protagonista dei Cobas regionali, Dario Matranga: "Il governo vuole assumere i precari nel rispetto dei titoli di studio. Ciò significa che un precario laureato diventa automatica-

mente dirigente regionale. Mentre i dipendenti regionali laureati che attendono da un decennio il concorso interno resteranno al palo". Da qui la protesta. I Cobas hanno già presentato ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale), chiedendo la sospensione del provvedimento del governo che punta ad assumere i mille precari, in attesa che il governo regolarizzi prima la posizione degli attuali dipendenti regionali. Gli stessi Cobas hanno anche presentato un esposto alla Procura regionale della Corte dei conti, una Procura che, in verità, da qualche anno a questa parte non "morde" più. I Cobas, nei prossimi giorni, incontreranno l'assessore regionale della Presidenza, Mirello Crisafulli. Martedì prossimo, alle 16, hanno organizzato una manifestazione contro l'assessore regionale dei Beni culturali, Salvatore Morinello, che in un primo momento si era pronunciato contro l'intruppamento di precari e che adesso, denunciano sempre i Cobas, "è passato dall'altra parte" (cioè in favore dell'assunzione dei precari: precisazione d'obbligo per evitare spiacevoli equivoci). L'appuntamento è alle 16, a Palermo, davanti la sede dell'assessorato dei Beni culturali. I Cobas rimproverano a Morinello d'aver promosso un concorso-farsa per intruppare 500 catalogatori e altre 500 figure non meglio precisate.

La presenza dei Cobas suona come una sconfitta per le altre organizzazioni sindacali, che in questa fase non hanno saputo interpretare le istanze dei dipendenti regionali. Stando a dati relativi al 31 dicembre 1998, negli uffici della Regione l'organizzazione sindacale più rappresentativa sarebbe la Cisl con oltre 1700 iscritti. A ruota seguirebbe il Sadirs con 1686 iscritti (il Sadirs sembra comunque vicino alla Cisl). Poi altre sigle: Cgil (957 iscritti); Uil (732 iscritti); Upol (316 iscritti); Dirsi (293 iscritti); Rdb (241 iscritti) e Siad con circa 500 iscritti. Gli equilibri potrebbero aver subito mutamenti nel corso del 1999. Ora, con l'arrivo dei Cobas, si annunciano altri mutamenti. Gli stessi Cobas, che hanno già mille adesioni solo a Palermo, contano di far nuovi proseliti negli uffici periferici della Regione.

Sulle operazioni in corso negli uffici dei Beni culturali interviene il segretario regionale della Fenal Confasal, Domenico Savio Lo Presti. Il quale chiede il blocco dei concorsi avviati dall'assessore Morinello. Tanti i motivi per i quali, secondo il segretario delle Fenal Confasal, i concorsi vanno bloccati. Tra questi, per esempio, perché "mortificano la legittima aspettativa e il diritto alla carriera del personale regionale, che da molti anni vede bloccata la possibilità di progressione giuridica verticale".